

L'AQUILA. «Qui in queste terre c'è tanta bellezza da salvare». Testimonial d'eccezione del progetto di recupero dei capolavori feriti nelle chiese, il presentatore **Pippo Baudo** è arrivato all'Aquila per condurre il concerto dell'Epifania. Un'iniziativa della Curia arcivescovile, in programma nell'Auditorium della Finanza. Scopo primario della serata, quello di presentare un'esposizione con le opere da recuperare, in programma a Montecitorio, dal 25 gennaio al 26 febbraio. Nella sala Regina della Camera, si potranno vedere esposti i capolavori che impreziosivano le chiese del centro. Visitando la mostra sarà possibile contribuire al restauro. Nessuna visione in anteprima all'Aquila, però, a fronte della scelta degli organizzatori di negare foto o anticipazioni, mantendendo il riserbo più assoluto. Una scelta tutt'altro che apprezzata dalla platea che si è trovata ad assistere alla presentazione dell'evento senza avere cognizione delle opere da recuperare, neanche della statua simbolo: la «Madonna in trono» del 1400 che si trovava nell'altare maggiore della

Opere pittoriche da salvare esposte a Montecitorio

Il testimonial Pippo Baudo ha presentato il concerto dell'Epifania organizzato dalla Curia



A sinistra la presentazione della mostra
A destra il concerto all'Auditorium

chiesa di San Marco. Al pubblico, un po' disorientato da questa scelta, Baudo ha ricordato di essere stato a Poggio Picenze, dopo il terremoto. «Mi ha meravigliato tanta accoglienza e generosità. Anche lì in paese c'era musica»,

ha detto ancora Baudo, «mentre l'orchestra suonava l'Inno alla gioia di Beethoven mi sono reso conto che tutta quella gioia poteva essere portata via in un minuto». Consapevole della crudeltà del sisma, in quanto sicilia-

no, Baudo ha raccontato la sua esperienza. «Militello (Catania)», ha spiegato, «il mio paese d'origine, è zona sismica. Ho vissuto il terremoto del Belice», ha proseguito. «Lì la zona nuova è stata ricostruita su quella vecchia, una sorta di opera funebre. Baudo ha chiamato in causa il poeta granadino Federico García Lorca per ribadire l'importanza dell'identità di un paese, lesa dal terremoto. «Anche Messina, cento anni fa», ha detto ancora Baudo, «ha subito una tragedia gravissima e la città ne porta ancora i segni, però noi possiamo ripartire dalla cultura nel senso più alto del termine». L'arcivescovo dell'Aquila, **Giuseppe Molinari**, nel ricevere il presentatore ha ricordato che sono ancora «enormi le problematiche che condizionano la gente che vive in queste aree. E questo», ha spiegato, «lo apprendo dal confronto con la mia gente sui temi sociali». Molinari ha detto a Baudo di aver parlato di recente con una lavoratrice in cassa integrazione. «Mi ha detto», ha riferito, «che a marzo perderà i benefici».

Fabio Iuliano